

Domenica 11 agosto 2016

Gino Mariotti

Il figlio dell'uomo

Sappiamo che Gesù è diventato il centro della storia, da lui ha avuto inizio anche il calendario che utilizziamo tutt'oggi e con la venuta di Gesù su questa terra sono successe molte cose.

Diverse cose che sono state profetizzate sono andate al loro posto e alcune cose profetizzate, non ancora avveratesi, sono in attesa di accadere; comunque, quello della venuta di Gesù in mezzo a noi è, senza dubbio, il fatto principale ricordato da lì in poi ed è il più grande miracolo che è avvenuto nella storia.

La Sua Persona è il punto di riferimento, non solo della storia umana, ma della storia della salvezza. È questo che a noi interessa principalmente.

Intanto sappiamo che Gesù discende dal popolo di Israele. Gesù è un ebreo di nascita e di discendenza, le sue attenzioni, perciò, erano rivolte ai figli di Abramo.

Esisteva un patto di alleanza fra Dio e Abramo che coinvolgeva la figura storica di Gesù.

Troviamo in modo esplicito ciò che Dio aveva in mente quando fece le promesse ad Abramo, una benedizione che abbracciava e veniva ad estendersi su tutte le nazioni della terra. Era questo il primo progetto di Dio nel piano di salvezza e di redenzione per tutta l'umanità.

Sappiamo che, per mezzo di Israele e della discendenza che veniva da Abramo, Dio avrebbe portato avanti il Suo piano salvifico.

In *Isaia 49:6* viene profetizzato e rivelato il piano di Dio, di fare di Cristo, non solo il Messia di Israele, ma di farlo luce dei popoli, salvatore e redentore di tutte le genti.

Ed è stato così: Gesù Cristo è l'unico strumento di salvezza ed è l'unica strada (il figlio dell'uomo è l'unica via) che porta l'uomo a Dio, perciò questo rimane un punto fermo nella storia di Gesù.

Dio, dopo aver mostrato che gli effetti del peccato sono universali, dimostra anche che le Sue intenzioni erano quelle di redimere ogni cosa, comunque in modo universale.

Gesù, infatti, muore per tutto il mondo e la redenzione abbraccia tutta l'umanità, credenti e non credenti.

Poi per quanto riguarda la salvezza sarebbe da trattare diversamente, ma non è il caso di entrare in questo tema.

È chiaro che l'obiettivo finale sarebbe passato attraverso Israele e attraverso Gesù Cristo, che ha portato a compimento quello che Dio aveva in se stesso pianificato fin dall'eternità, come troviamo scritto in *Efesini 1:7-10*: prima ancora di creare i mondi e le galassie, Cristo era già nella mente di Dio, come agnello per l'espiazione del peccato, e il piano di redenzione era già posto come fondamenta per l'opera di Cristo.

Israele era ed è un popolo storico speciale, esisteva ed esiste soltanto a causa del desiderio di Dio di redimere la gente di ogni nazione, era uno strumento nelle mani di Dio per la salvezza dell'umanità, era questo il suo scopo.

Dio lo ha allevato, gli ha dato i comandamenti, lo ha messo in condizioni da poter diventare una testimonianza per tutti i popoli.

Si potrebbe parlare anche dei privilegi di Israele, perché esistono. Paolo lo dice chiaramente, ma non è il caso di insistere.

Si tratta di una singolare opera di Dio per venire incontro al peccato dell'uomo. Dio si sceglie un popolo nella storia per uno scopo unico e irripetibile, ed introduce nella storia umana il Messia, l'Emanuele, Dio con noi.

Questo fatto era noto ai nostri progenitori: con la rivelazione avuta nella persona di Gesù, attraverso le scritture, è dato alla Chiesa, oggi, di conoscere profondamente questo scopo di Dio, e non solo, ma Dio stesso si rivela in modo speciale agli uomini.

Cercheremo, quindi, di considerare la persona di Gesù nelle sue tre principali manifestazioni o funzioni, mediante le quali Dio ha stabilito il fondamento della Sua opera salvifica.

Penso che abbiate già capito da come è proseguito il discorso che questi pensieri sono solo un semplice riepilogo tra noi per ricordare alcune situazioni o alcuni concetti, sui quali spero di trovare tutti d'accordo.

Gesù è chiamato:

- *“Figlio dell'uomo”*
- *“Figlio di Dio”*
- *“Figlio di luce”* (o più semplicemente *“Luce del mondo”*)

Sono questi tre titoli fondamentali nella persona di Gesù e Gesù li ha manifestati tutti e tre di certo, non solo in modo teorico, ma consumando questa rivelazione fino in fondo, secondo il contenuto biblico.

Ed è secondo questa rivelazione che il cristiano deve saper mettere a fuoco, nella sua vita, quale sia il pensiero di Dio nei suoi riguardi, soprattutto approfondendo questi concetti, senza i quali non si può parlare di salvezza, e sperimentando quella

comprensione che ci mette in una comunione più intima col nostro Salvatore. Il cristiano non può e non deve soffermarsi con superficialità su una blanda conoscenza del Signore, è chiamato a crescere in maniera concreta in essa, altrimenti come si potrebbe discernere la Sua volontà?

Leggeremo alcuni versetti che ci riguardano con questo proposito.

Romani 10:2 dice “Io rendo loro testimonianza infatti che hanno zelo per (le cose di) Dio, ma zelo senza conoscenza”.

Questo è un rischio reale che non va minimamente sottovalutato. Lo zelo è sicuramente in sé una cosa buona, ma, senza la conoscenza, risulta sterile per la vita spirituale, e anche pericoloso, perché potrebbe sviare dalla verità e condurre alla dissolutezza.

1 Corinzi 15:33-34, infatti recita così: “Non v'ingannate: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Ridiventate sobri per davvero e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna”.

Tra le cattive compagnie ci sono quelli che non hanno conoscenza di Dio.

Ed ancora in *2 Corinzi 4:6* leggiamo: “Perché l'Iddio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quel che risplendé nei nostri cuori, affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo”.

Ecco, qui si parla della luce della conoscenza della gloria di Dio che Gesù ha rivelato nel mondo e che deve risplendere nei nostri cuori.

Colossesi 1:9-10 “Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio”.

Questi sono solo alcuni versetti che ci richiamano a non trascurare minimamente questa necessità.

Figlio dell'uomo

La testimonianza rivelatrice sul *figlio dell'uomo* si svolge in due momenti:

1. La Sua discesa e ascesa dalla terra;
2. La Sua esaltazione, avvenuta con la Sua resurrezione.

In *Giovanni 3:13* dice che “nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il figlio dell’uomo”. Anche in *Filippesi 2:6-8* troviamo una dichiarazione riguardo a questo discendere di Gesù dal cielo, di come si sia spogliato della divinità e abbia lasciato la dignità e gli onori di essere figlio di Dio per poi annichilire sé stesso, fino a sperimentare la morte. Egli non ha esitato ad affrontarla per noi, compiendo un atto di ubbidienza senza nessuna riserva, irripetibile. Una volta per sempre.

Fino ad allora, malgrado i patriarchi, malgrado il decalogo, malgrado il popolo di Israele, Dio non aveva ottenuto soddisfazione dall’ uomo, nemmeno nella minima parte della Sua volontà.

Gesù Cristo è venuto per soddisfare questa esigenza di Dio, infatti i dieci comandamenti sono stati affrontati uno per uno e consumati nella Sua vita.

Applicandoli e osservandoli ha dimostrato che quello che voleva era fare la volontà del Padre: non gli interessava tutto il resto.

Questo movimento di discesa comprende tutto il cammino a salire, dalla terra al cielo, cioè tutta la Sua vita umana in ubbidienza al Padre, la Sua santificazione, la vicenda della Passione, della morte, della resurrezione, dell’ascensione e della glorificazione.

Ed è in questo passaggio che vanno al loro posto tutte le pedine che erano in bilico, sia per quanto riguarda l’atteggiamento di Israele, sia per le varie testimonianze che il Padre aveva messo in essere per poter arrivare a soddisfare questo Suo bisogno. Perciò, il *figlio dell’uomo* sarà consegnato per essere crocifisso come leggiamo nei versetti in *Marco 8:31* ed in *Giovanni 5:27* e in *Giovanni 13:31*, nei quali dice che il *figlio dell’uomo* doveva soffrire molte cose, era necessario per la volontà di Dio, per questo Dio gli ha dato autorità di giudicare, perché era il *figlio dell’uomo*

Gesù Cristo fu il solo e vero *figlio dell’uomo*, secondo il pensiero del Padre, proprio come Dio aveva in cuore quando ha creato Adamo.

Gesù è stato il solo a realizzare tutto ciò che era contenuto nell’idea di uomo, Egli è il secondo Adamo, capo e rappresentante della razza umana, perché soltanto Lui possedeva questa pienezza di umanità.

In *Atti 17:31* dice che Dio ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo per mezzo dell’uomo che ha stabilito, perciò è su questa umanità di Gesù che si poggia il piano della redenzione, vale a dire il piano della Grazia, perché doveva essere un uomo come noi, doveva essere capace di cadere in peccato come noi, capace di soffrire le tentazioni e le astuzie di Satana come noi. La differenza sta solo nel fatto che Lui ha vinto e noi abbiamo perso.

Lui ha vinto perché il Suo obiettivo unico e speciale era quello di fare la volontà del Padre, che consisteva, come sappiamo, nel raccogliere sotto un solo capo tutte le cose

e di benedire di ogni benedizione spirituale gli eletti, che erano predestinati ad essere adottati come figliuoli per mezzo di Lui.

In *Efesini 1:3-23* è descritto in maniera inequivocabile questo meraviglioso piano di Dio. Vi invito a rivisitarlo, poi, con molta attenzione, alla luce di questi tre titoli di Gesù.

Noi abbiamo perso come discendenti del primo Adamo, ma, in quanto al secondo Adamo, la Sua vittoria è diventata anche la nostra vittoria come è scritto in *I Corinzi 15:56-57* “*Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo*”.

I Corinzi 15:21 “*Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati*”.

Per cui Gesù ha vinto perché noi beneficiassimo di questa Sua vittoria e risultassimo vincitori in virtù della sua umanità.

I Corinzi 15:45 “*Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente»; l'ultimo Adamo è spirito vivificante*” (cioè che dà vita, qui chiaramente riferito a Gesù).

Il *figlio dell'uomo* è presentato come l'essere di origine divina, che al cielo ritorna dopo essere disceso, è da Dio che proviene, dice la Scrittura, ed è a Dio che se ne ritorna.

In *Giovanni. 16:28* Gesù dice: “*Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo e vado al Padre*”.

Questo andare e venire di Gesù apre la via che da quel momento in poi diventa la strada della salvezza, la strada verso la quale è indirizzata la Chiesa, l'umanità che crede; è la strada che porta all'incontro con il perdono di Dio.

Gesù ha proceduto nel Suo cammino verso il Padre e il Suo cammino ascensionale comincia con un innalzamento.

Verso la fine dei Suoi giorni su questa terra, Gesù fa questi discorsi con i Suoi discepoli. Discorsi che i discepoli non riescono più a seguire perché Lui sta approfondendo la Sua dottrina, sta rivelando sempre più chiaramente quella che era la sostanza della Sua presenza su questa terra.

Gesù spiega dell'innalzamento in *Giovanni. 3:14-15*, quando dice: *“E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in Lui abbia vita eterna”*.

Perciò, c'era già stato nell'antichità un esempio di innalzamento – l'evento dei serpenti nel deserto che uccidevano il popolo - quelli che alzavano lo sguardo verso il serpente costruito da Mosè trovavano scampo.

È una similitudine che calza a pennello per indicare che l'innalzamento di Gesù non è una conseguenza della violenza dell'uomo, non è una scelta umana ineluttabile per Gesù, Egli è stato innalzato perché ha scelto Lui stesso questo sentiero.

In *Giovanni 10:17-18* Gesù dice: *“Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio”*.

(Poi, su chi ricada la maggiore responsabilità della morte di Gesù è un argomento che si può sempre approfondire, in un secondo momento.)

Comunque, con questa affermazione rimane chiara la Sua divinità e la Sua potestà su ogni cosa. *“Ogni potestà mi è data in cielo e in terra”*, dirà più avanti.

Dunque, da questo momento comincia questa potestà su ogni cosa, l'esaltazione di Gesù è sovrastata dalla morte in croce, lui stesso dice in *Giovanni 8:28*: *“[...] Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo allora saprete che io sono [...]”*. Questo dice ancora in *Giovanni 12:32*: *“E io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me.”*

Gesù ha sempre avuto cura di puntualizzare queste verità per renderle credibili e per dare la possibilità ai Suoi discepoli di afferrarne il contenuto, ma comunque, poi, lui procede fino in fondo. Non vuole soffermarsi sul fatto che abbiano compreso o meno, prosegue il Suo discorso perché, poi, sarà lo Spirito Santo che li aiuterà a comprendere.

Dirà più avanti *“Manderò il Mio Spirito che vi ricorderà tutte le cose che vi ho detto”*.

La morte di Gesù non è soltanto la condizione e la premessa necessaria per l'esaltazione, ma è già in se stessa l'inizio dell'esaltazione.

La morte è prefigurata come un innalzamento, l'umiliazione della croce viene assorbita in una realtà di trionfo e di finalità in termini di salvezza.

Tutto questo è racchiuso nella dottrina di Gesù, quella del Suo abbassamento e del Suo innalzamento

Questi ragionamenti sul primo titolo del Signore Gesù li chiudiamo qui, con una lettura già anticipata sul trionfo di Gesù come *figlio dell'uomo* e sugli effetti che ne conseguono per coloro che lo amano.

1 Corinzi 15:53-58

“Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”.

E termino dicendo “Sia benedetta la Parola del Signore”.

Amen